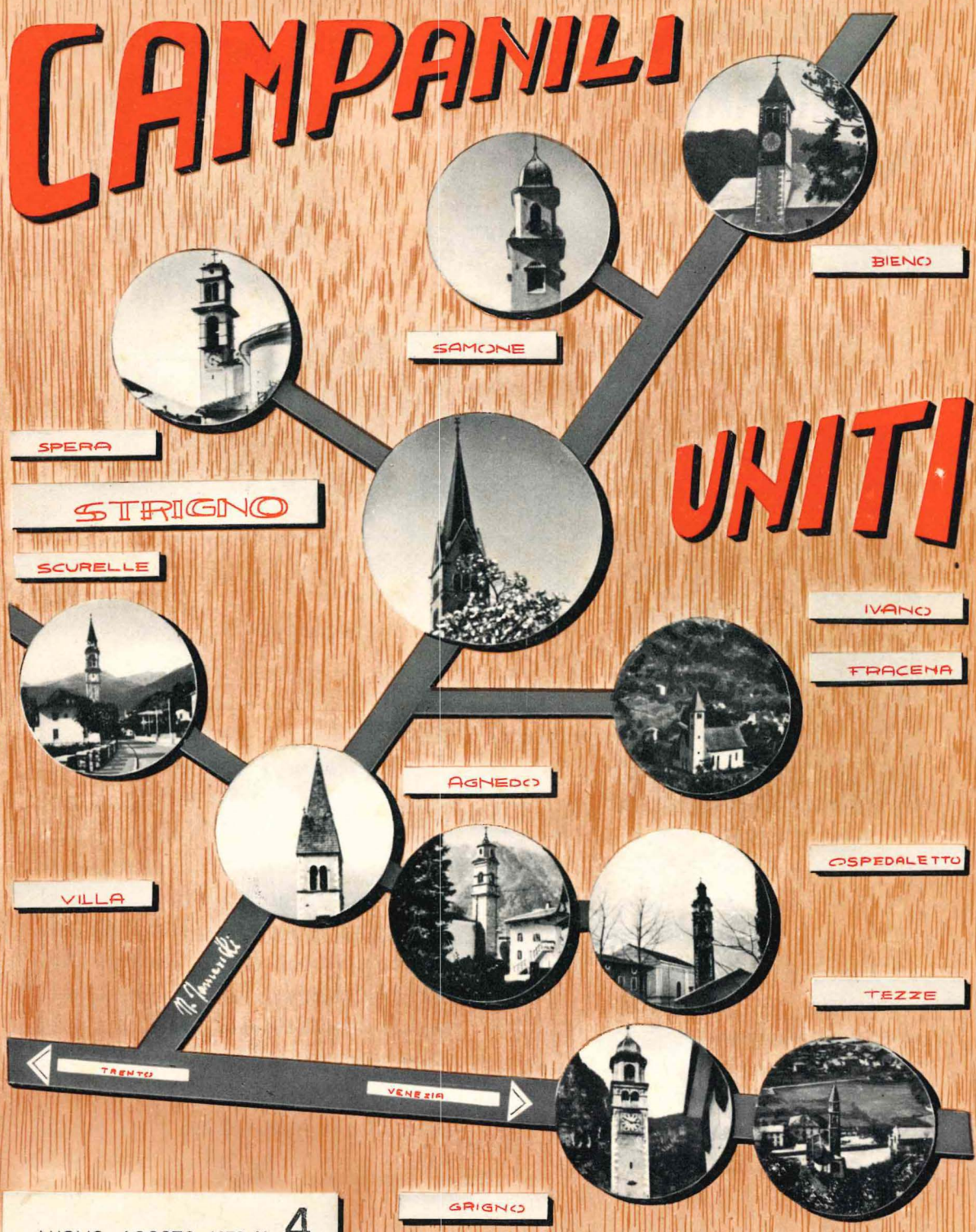


Persepolis & Co.

CAMPANILI

UNITI



SOMMARIO

luglio - agosto 1970

n. 4



« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

La parola del Papa	
Degradazione senza limiti	pag. 3
La parola del Vescovo	
« Vittime con Lui »	» 5
Divorzio	
Una legge sbagliata ed ingiusta	» 6
Campo dell'Amicizia	» 8
Lettere al direttore	» 10
VOCI DELLE COMUNITA'	» 11
Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Samone, Spera, Stri- gno, Tezze, Villa	
ENAIP	
Scuole professionali - Borgo	» 35



degradazione senza limiti



Nel discorso, pronunciato domenica 16 agosto, il giorno dopo la festa della Assunzione di Maria, Paolo VI ha detto:

« Uno dei pensieri dominanti, che, pare a noi, dovremmo fare nostro e rendere fisso e luminoso, fra quelli sgorganti da quella beata visione di Maria, fin d'ora associata in anima e corpo alla pienezza della divina felicità, è quello della dignità della persona umana, non solo considerata nel suo elemento spirituale, ma altresì in quello fisico, corporale, che pure la compone.

Non dimentichiamo mai due cose: che l'uomo è un essere composito, di anima e di corpo; e che questa composizione, questa unità risultante da una perfetta complementarietà dell'una e dell'altro, in

noi è stata turbata dal peccato originale, complicando miseramente la funzionalità morale dell'uomo e deturpando l'estetica, la bellezza spirituale ed anche fisica del nostro essere. Così che siamo sempre in cerca di questa personale ricomposizione che dovrebbe dare all'anima il dominio sul corpo, e da questo la capacità di riflettere in sé la trasparenza dell'anima.

Questa riflessione ci fa soffrire e ci fa sperare.

Soffrire, perché vediamo oggi prevalere, in manifestazioni quanto mai spregiudicate, il tentativo di fare del corpo il principio prioritario, unificatore dell'armonia psicologica ed estetica della vita, arrivando proprio, in questi giorni, con ostentazioni naturalistiche ed oscene, all'esalta-

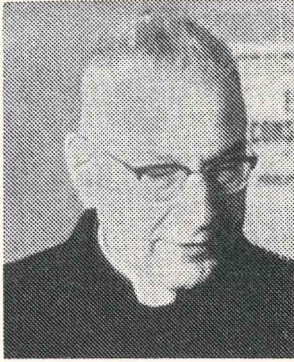


**Non dimentichiamo mai due cose:
che l'uomo
è un essere composto,
di anima e di corpo;
e che questa composizione,
questa unità risultante da una
perfetta complementarietà
dell'una e dell'altro,
in noi è stata turbata
dal peccato originale . . .**

zione del nudismo, dell'erotismo, del pansessualismo (chi segue i giornali sa a quali spudorate manifestazioni alludiamo): l'uomo animale si degrada senza più limiti. Perché meravigliarsi se poi il piacere, l'egoismo, la delinquenza, la droga si diffondono come epidemie sociali, e rendono così bassa e così triste la vita?

Ma la nostra riflessione, derivata dalla glorificazione di Maria, ci fa anche sperare!

Sperare che il senso della dignità e della purezza si affermi non meno nella nostra generazione, nelle sue file giovanili specialmente, disdegnosa della ipocrita, così detta, liberazione dal « tabù » della decenza e della onestà del costume, e sensibile alla vocazione cristiana, che vuole il corpo soggetto all'anima, non senza uno sforzo ascetico, e l'anima unita a Dio, non senza una anticipata esperienza di mistica beatitudine e d'interiore bellezza ».



“vittime con Lui,,

« Affinchè nutrendoci alla mensa sacra del Pane di Vita, annunziamo la Sua morte, fino alla sua venuta ».

Che significa « annunziare la Sua Morte », mangiando di questo pane?

Riducendo quest'espressione paolina ad un solo pensiero, diremo che essa significa attuare in noi quello che Gesù, assumendo come suo il nostro peccato, ha inaugurato per noi; ossia la rinuncia a quello che in noi non è degno di essere offerto a Dio: il rifiuto, per decisione e scelta di nostra volontà, a ciò che, se non corrisponde alla lode di Dio, non corrisponde neanche al bene dell'uomo: nè di noi nè di altri.

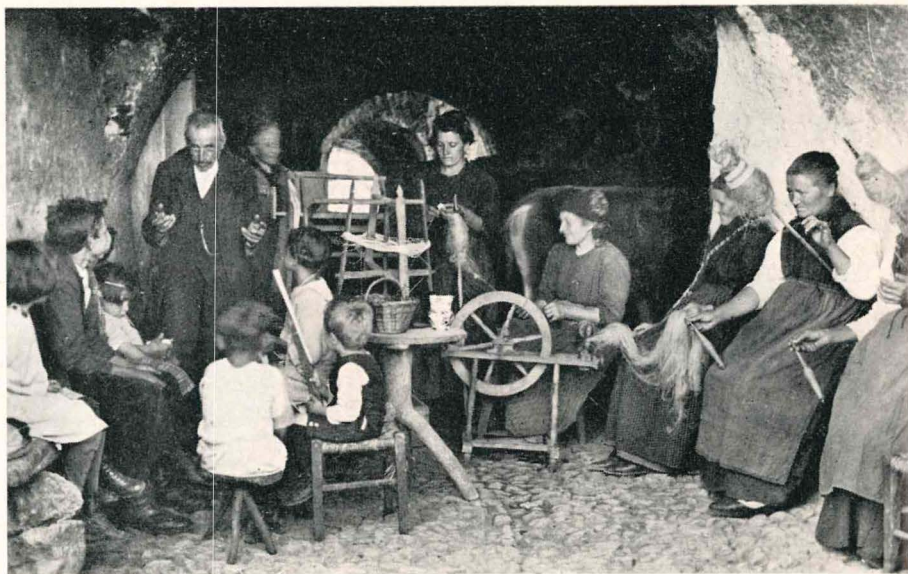
Quanto più, accostandoci al Pane e assumendone la forza soprannaturale, riusciamo ad attuarne in noi questa morte, tanto più insieme annunziamo la risurrezione di Cristo, perché diventando uomini nuovi, assumiamo nella nostra vita il Suo spirito e il Suo stile.

In una parola: pane e vino siamo noi sull'altare; Corpo e Sangue sono Lui. E come pane e vino divengono Corpo e Sangue di Gesù, così noi dobbiamo divenire Lui; realizzando pienamente in tal modo, non soltanto nel rito, ma nel suo scopo vitale, il mistero dell'Eucaristia.

Così noi annunziamo la Morte e proclamiamo la Risurrezione del Signore, perché a prezzo di rinuncia alla nostra, rendiamo presente e manifestiamo in noi stessi la Sua nuova Vita (2 Cor. 4).

SALVIAMO
IL FOCOLARE
DOMESTICO

di
vor
zio



Una legge sbagliata ed ingiusta

Il 28 settembre prossimo riprenderà la discussione sulla legge divorzista al Senato. E' opportuno conoscere nei dettagli il progetto di legge Fortuna-Baslini, che mira a introdurre il divorzio in Italia.

Il progetto dell'on. Fortuna rappresenta l'undicesimo tentativo di arrivare al divorzio legale anche in Italia. Fu presentato già nel 1965 e nel 1968, con due nomi scelti apposta per nascondere al pubblico la gravità della legge. Il primo si chiamava « piccolo divorzio », mentre il secondo era etichettato come « alcuni casi di scioglimento ». Non si trattava in realtà di piccolo, ma di grande divorzio: era una porta tanto larga che tutti i casi potevano passare. Infatti uno dei cinque casi in cui secondo il progetto il divorzio era concesso, lo rendeva possibile a tutti quelli che lo avessero voluto. Bastava che uno dei coniugi visse per cinque anni lonta-

no dall'altro, dopo aver abbandonato il tetto coniugale per convivere con altra persona, o qualora fosse separato legalmente o di fatto dall'altro coniuge, perché potesse ottenere il divorzio.

Si poteva immaginare un divorzio più facile e più alla portata di tutti?

Purtroppo nel progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati, tutte queste mostruosità umane e giuridiche sono rimaste. La attuale legge sul divorzio non solo è una legge sbagliata, ma è anche egoistica, ingiusta e crudele: la peggiore che si potesse fare.

E' UNA LEGGE SBAGLIATA

Infatti non risolve, ma aggrava la già difficile situazione della famiglia italiana, minacciata da tanti fattori di disgregazione. Non tiene conto delle esperien-

ze degli Stati divorzisti, tutte negative. Mentre negli altri Paesi in cui il divorzio c'è e si tenta di ripararne i terribili guasti, in Italia si cerca di aprire una porta che non si potrà più chiudere.

E' UNA LEGGE EGOISTICA

Favorisce l'egoismo dei genitori a scapito dei figli, perché il divorzio è concesso anche nel caso che ci siano figli piccolissimi o che questi ne ricevano un grave danno. Favorisce l'egoismo del marito a scapito della moglie, perché questa, che è più colpita dal divorzio, deve subirlo se il marito lo vuole, anche se la colpa è del marito.

E' UNA LEGGE INGIUSTA

Nel concedere il divorzio non tiene nessun conto della colpevolezza: perciò tratta ugualmente il coniuge colpevole e quello senza colpa. Anzi concedendo il divorzio automaticamente favorisce e premia proprio il coniuge per colpa del quale si è giunti alla rottura del matrimonio. Un marito può abbandonare moglie e figli ed andare a convivere con un'altra donna, e dopo cinque anni, in premio di questa bella azione, ottenere automaticamente il divorzio dalla moglie legittima che ha così il danno e le beffe!

I deputati democristiani avevano chiesto che venisse abolita questa norma, come pure che si subordinasse la concessione del divorzio alla tutela dei figli. Ma quella norma stava troppo a cuore ai divorzisti, perché potessero accettare qualsiasi emendamento che ne limitasse la portata: era infatti l'obiettivo

essenziale, a cui mirava tutta la proposta di legge Fortuna. Così la richiesta dei democristiani fu respinta.

E' UNA LEGGE CRUDELE

Concedendo il divorzio in caso di condanna all'ergastolo o a 12 anni di carcere, infierisce su chi è già duramente colpito dalla giustizia umana, mentre proprio per tale disgrazia avrebbe più bisogno di affetto e sostegno. Chi può dire quale tragedia è per un uomo condannato dalla giustizia, il sapere che anche i suoi cari lo abbandonano e che quando uscirà di prigione non troverà nessuno ad attenderlo e ad aiutarlo a inserirsi nella società?

Questi sono i motivi per cui la legge Fortuna - Baslini è **mostruosa** sia giuridicamente che umanamente. Non serve a risolvere le situazioni dolorose, perché se pur ne risolve alcune, molte altre ne crea.

Non serve alla crescita della libertà, perché legittima e incoraggia, premianolo, il libertinaggio che è la caricatura della libertà.

Non serve alla dignità della persona umana, perché umilia profondamente i più deboli — la moglie e i figli — a profitto del marito più forte, che può schiacciarli con il proprio egoismo ed essere premiato per questo comportamento.

La nostra opposizione alla legge Fortuna - Baslini — come cattolici e come cittadini — non è dovuta a chiusura mentale o ad oscurantismo, ma alla necessità di conservare e difendere il valore della famiglia, che una società non può trascurare o calpestare senza disastrose conseguenze.

(Da « Vita Trentina », 27.8.1970)



CAMPO DELL'AMICIZIA

« Ci troviamo nella Casa Alpina Pisoni, a S. Martino di Castrozza, in un posto tranquillo, tra la pace delle montagne e tra i boschi e all'ombra delle meravigliose Dolomiti... Pare di essere in Paradiso! Un dispiacere: il campeggio dell'amicizia è durato troppo poco, dovremo tornare a casa, ma non dimenticheremo quello che abbiamo imparato » (*Mario S.*).

Una trentina di ragazzi, dei tre decanati di Borgo, Strigno e Fiera di Primiero, per una esperienza di vita e di amicizia.

Il corso, ideato e sostenuto dai Decani e parroci dei tre decanati, con la collabo-

razione del Rettore e del vice-rettore del Seminario minore di Trento, si è svolto nella prima metà di luglio. Parecchi dei partecipanti avevano vissuto analoga esperienza l'anno scorso in Sella di Valsugana (*CIF*).

Scopo del campo-scuola o di orientamento, era quello di offrire ai ragazzi l'opportunità nella vita comune, nell'allegria, nell'amicizia e nella riflessione, di conoscere se stessi, di scoprire come poter impegnare il loro avvenire.

E' troppo presto per pretendere dei risultati, però ci sembra una strada buona.

Lo dimostra il fatto che già qualcuno è entrato o entrerà in Seminario: parecchi trovano la forza per superare l'età della scuola media, mantenendo la loro generosità e disponibilità di cristiani, pur tra le notevoli difficoltà della vita nei loro paesi; e in genere oltre la metà presenta qualità e disponibilità per entrare in Seminario, in seguito (il discorso per questi deve essere continuato tra famiglie, ragazzi e parroci).

Della riuscita positiva del campo testimoniano le riflessioni dirette dei ragazzi:

« Il campeggio dell'amicizia è stato una pagina meravigliosa della nostra vita. Tutti insieme, 29 fratelli, abbiamo vissuto giorni felici, discutendo i nostri problemi e aiutandoci a vicenda. Bravissimi sono stati i sacerdoti che hanno organizzato e diretto tutto » (*Mario S. di Canal San Bovo*).

« Andare in colonia a me non piace molto, ma questa volta non sarei più tornato a casa. Quei preti sono stati un capolavoro per aiutarci, tenerci allegri, insegnarci tante cose... Ho imparato tante cose che prima non sognavo neppure. Credo che farò strabiliare la mamma quando tornerò a casa » (*Mario da Castelnuovo*).



Gruppo di ragazzi al campo dell'amicizia 1970

« Mi è piaciuto questo campo in tutto. Sono riuscito a trovare simpatica anche la Messa di ogni giorno nella piccola, graziosa cappella, dove veniva spontaneo tornare per incontrare ancora Cristo » (*Dino R. da Ospedaletto*).

« Per me è stata una vita molto bella e interessante. Bravissimi don Lorenzo, che ci ha insegnato molti giochi, Walter il chitarrista per le canzoni, don Giorgio che era il capo di tutti, don Paolo che ci portava il mangiare e Beniamino, aiutante di tutti i preti del campeggio. Durante il tempo libero ci siamo costruiti il covo, dove si giocava e si leggeva insieme... Molto bella era prima di cena la lettura di "Uomini come noi". Alla sera poi era spontaneo pensare e pregare per le nostre famiglie e tutte le persone care. Il campeggio dell'amicizia credo sia stato molto fruttuoso per tutti noi, perché abbiamo imparato ad essere più buoni e generosi » (*Saverio T. da Samone*).

LETTERE AL DIRETTORE

*« Sarebbe auspicabile e forse possibile una maggior uniformità nella liturgia della S. Messa e nello svolgimento delle altre cerimonie religiose nei dintorni di Strigno, capoluogo del Decanato, per evitare confronti e commenti sempre poco simpatici, specialmente in questa delicata materia? »
Grazie.*

(Lettera firmata)

Sono pienamente d'accordo con il suo auspicio, e chi non lo sarebbe?; l'unità è un valore tanto prezioso e raro!

Poiché la sua cortese richiesta mi è stata rivolta altre volte a viva voce, colgo l'occasione per risponderle con qualche osservazione fra le tante che si potrebbero fare.

C'è anche chi afferma con un giudizio quanto mai affrettato e superficiale, che con i cambiamenti liturgici « hanno cambiato la religione »: « sarebbe davvero interessante che ci si dicesse in quali punti è cambiata la religione! ».

In certe persone eccessivamente attaccate a tutto ciò che è tradizionale, comprendo come i cambiamenti liturgici possono essere motivo di disagio, stupore e forse anche di disorientamento: questo perché eravamo abituati, almeno una certa parte di noi, a cogliere la religione solo nei riti, nelle cerimonie esteriori e in tutto ciò che era « tradizione ». Ora la religione non è solo questo ma assai di più.

Lei sa che il primo documento del Concilio Vaticano II è stato la « Costituzione su la Sacra Liturgia ». Questo documento, che è la base della riforma liturgica inizia così:

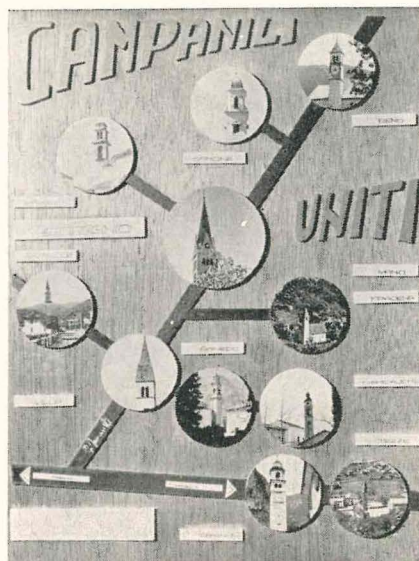
« Il sacro Concilio si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli; di meglio adattare alle esigenze del nostro tempo quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti; di favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo; di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa ».

Al numero 34 poi di detta costituzione si legge:

« I riti splendano per nobile semplicità; siano chiari nella loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli nè abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni ».

Queste due citazioni le fanno capire come nella liturgia è stato introdotto uno stile nuovo, una diversa mentalità da quella che ha dominato per quattro secoli. Quindi l'uniformità, come c'era prima del Concilio, non sarà più possibile; ogni assemblea liturgica per essere vera dovrà tener presenti e i fedeli, e le circostanze e la preparazione liturgica dei cristiani e le possibilità di rendere viva la partecipazione dei fedeli. Ciò non vuol dire che non si debba cercare l'uniformità nelle cose sostanziali e nei riti, che, magari ogni diocesi indica come uguali per tutti. Perché ciò si avveri, mi pare però che non basti l'impegno dei sacerdoti, ma anche quello dei fedeli, che si lasciano aggiornare, cercano di capire ed ubbidiscono alla Chiesa, senza « confronti e commenti sempre poco simpatici ».

Voci delle comunità



AGNEDO



Storia della chiesa e parrocchia di Agnedo

La Curazia il primo febbraio 1940 passò nelle mani di *don Luigi Borghesi*. Egli apportò nuove migliorie alla nostra chiesa; fra l'altro fece costruire dalla ditta Parisi di Trento le due vetrate colorate del presbiterio. Costarono allora L. 3.100. Una fu pagata dalla Cooperativa, l'altra con le offerte del paese. Ancora nel 1940 vennero fatti i cornicioni nuovi alla chiesa, scrostata e tinta di nuovo tutta la chiesa, fatto lo zoccolo attorno ad essa. Il lavoro fu eseguito dalla ditta Battisti di Borgo. La spesa fu di circa 9.000 lire, delle quali 5.000 furono pagate dal Comune di Strigno e 4.000 dalla Famiglia Cooperativa di Agnedo.

(continua)

Graditissima visita

La paterna, pastorale sollecitudine del nostro Arcivescovo ha voluto prendere personale visione della nuova dimora del nostro Parroco e vi si è recato a visitarla il 31 luglio, accompagnato dal rev.mo Decano di Strigno. Sua Eccellenza ha espresso la sua pie-



na approvazione e compiacimento per gli opportuni lavori di restauro che recheranno più confortevole e dignitosa l'abitazione.

A ricordo della gradita visita resterà la fotografia per la quale S. E. ha posato.

Finalmente il nostro parroco si trova nella sua dimora

Il 15 luglio dopo lunga e ansiosa attesa, il nostro Parroco *don Luigi Vanzetta* è entrato nella sua canonica di recente restaurata.

Si poteva leggere sul suo volto una viva commozione e una grande gioia. Dopo un anno e sette mesi di continui spostamenti, don Luigi ha ora una casa tutta per sè.

Nel dicembre 1968, quando fu nominato Parroco di Agnedo, soggiornò due mesi presso la canonica di Villa, sede del Parroco *don Francesco Zanoni*, perito tragicamente in un incidente automobilistico nel quale fu coinvolto anche il nostro Parroco. Durante questi due mesi don Luigi doveva celebrare la s. Messa vespertina; faceva freddo e le strade erano ricoperte di neve e di fango; nonostante ciò egli percorreva la strada tra Villa e Agnedo a piedi per compiere il suo dovere di ministro di Dio.

Oltre questo doveva recarsi a Borgo per la scuola di religione. Poi si trasferì ad Agnedo presso i coniugi Parotto Umberto e Piera che gentilmente lo ospitarono nella loro casa.

Per i restauri della canonica il Comune non ebbe la possibilità di dare il suo contributo, però diede il suo valido appoggio morale.

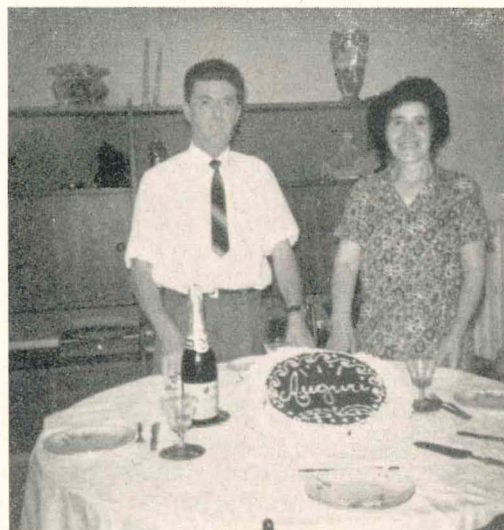
Grazie al benevolo e paterno intervento dell'Arcivescovo Mons. Alessandro Maria Gottardi, la canonica è ora in grado di ospitare il parroco.

I restauri sono stati eseguiti in modo perfetto dalla ditta Battisti Beppino

di Borgo. Ora nello scantinato don Luigi con la collaborazione dei parrocchiani pensa di realizzare due sale per il raduno della gioventù di Agnedo con giochi e altri svaghi ricreativi. Per questa imminente opera verrà allestito il 24 settembre in ricorrenza della festa della Mercede, sagra del paese, un *grande vaso della fortuna*.

Un caloroso grazie all'Arcivescovo, agli impiegati di Curia, al Comune di Villa Agnedo che ha concesso il nulla osta per i lavori.

Un grazie particolare alla ditta Battisti di Borgo, agli operai e ai coniugi Parotto che hanno assistito e curato con tanto amore il nostro parroco don Luigi Vanzetta.



La gioventù maschile ha festeggiato il suo Patrono

La festa di S. Luigi, patrono dei giovani, è stata celebrata più solennemente degli anni passati.

I giovani della parrocchia furono presenti al Triduo preparatorio alla festività e alla S. Messa solenne in onore del patrono.

Il triduo fu tenuto dal parroco di



... i giovani



... gli anziani

Agnedo che illustrò la vita del santo e ci parlò del mirabile esempio di virtù lasciato specialmente ai giovani di ogni tempo.

I giovani hanno collaborato attivamente alla buona riuscita della festa, dopo la quale don Luigi ha offerto loro un opportuno rinfresco.

La festa si è conclusa con la foto ricordo. I giovani ringraziano commossi e grati per la generosità del loro amato Pastore.

Un collaboratore

L'estremo saluto a Ernesto Carraro

Il giorno 17 giugno si sono svolti i funerali di Ernesto Carraro, morto in giovane età dopo lunga e dolorosa malattia sopportata cristianamente.

Ha dato l'estremo saluto a nome degli ex combattenti e di tutta la popolazione il cav. Mario Osti.

« Ernesto,

nel darti l'estremo saluto a nome del generale *Fausto Baudino* e del cap. zona cav. *Simeoni, dei fanti di Trento* e

di tutta la popolazione, esprimo ai tuoi familiari il senso del più vivo cordoglio. Voglio dirti qui, in mezzo a queste croci, due parole da committone:

nel lontano 1941 ero vestito in grigio verde con lo zaino affardellato,



marciavo alla testa della mia compagnia di arditi su una grande strada verso l'ignoto, verso la guerra.

T'appressasti con il tuo carrettino

di gelataio e offrirti a tutti un gelato per domare un po' l'arsura. Quel gesto generoso lo ricordo ancora e lo ricordano i superstiti della Compagnia di allora.

Il bene immenso e l'amore che tributasti sempre alla tua sposa sia di esempio a fare altrettanto nelle nostre famiglie.

I fiori rossi che ti ha donato chi ti voleva bene, il bianco della neve che ricopre ancora i burroni delle nostre Alpi, il verde delle pinete vicine ti possano coprire come i colori della nostra bella bandiera nella quale credevi, nella quale educasti i tuoi figli.

Riposa in pace. Dona a Lui, o Signore, la ricompensa per quello che sempre generosamente egli ha donato ».

Osti cav. Mario

* * *

Dopo pochi giorni anche il cav. Mario Osti lasciava la sua amata sposa

e i suoi figli. La sua tragica morte ha suscitato viva commozione in tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano. Chi parla di Lui dicono che era un uomo di grande bontà e di non comune intelligenza.

« Che la sua anima riposi in pace per le preghiere di quanti lo ricordano ».

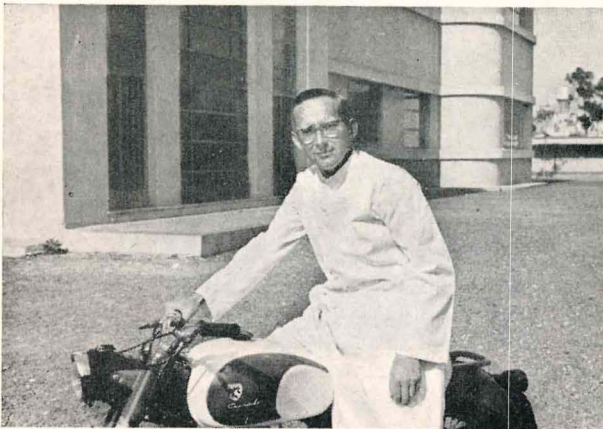
Dati anagrafici

Nati: Ongaro Michela - Pierina - Maria di Fortunato e di Vivian Bruna; Sandri Christian - Maria di Alessio e di Debortoli Bruna; Sandri Helga - Rita - Maria di Gian Paolo e di Parotto Daria.

Hanno formato una nuova famiglia: Dalcastagnè Fabio e Baratto Maria Claudia. *Auguri!*

Sono ritornati alla casa del Padre: Carraro Ernesto fu Francesco di anni 47; Sandri Pietro fu Massimo di anni 52; Sandri Riccardo di anni 75. *Riposino in pace!*

GRIGNO



P. Lauro col suo « capriolo » davanti al « Collegio Comboni » dell'Asmara.

E' tornato padre Lauro Rattin

È rientrato a Grigno, proveniente dall'Eritrea, il nostro compaesano p. Lauro, missionario comboniano. Dopo la sua espulsione dal Sudan meridionale, dove aveva lavorato per 12 anni, fu inviato all'Asmara in qualità di insegnante di lingua inglese presso il Collegio Comboni, che è frequentato da un migliaio di Eritrei e studenti di varie razze. Ha già trascorso colà 5 anni densi di lavoro, di fatiche, ma anche di grandi soddisfazioni apostoliche. Oltre all'insegnamento si è prodigato a favore degli italiani ancora numerosi in quella terra, che fu un giorno il nostro

impero oltre mare, aiutando moralmente e spiritualmente il maggior numero possibile di connazionali.

Ora sta assaporando qui a Grigno le ben meritate vacanze e, circondato dall'affetto della vecchia mamma e dei parenti, cerca di irrobustirsi onde poter poi ritornare al lavoro nella sua terra d'Etiopia con sempre maggior lena ed entusiasmo.

Sagra di S. Giacomo

Domenica 26 luglio hanno avuto luogo i tradizionali festeggiamenti per la *Sagra di S. Giacomo*, favoriti da una splendida giornata di sole, che ha consentito una buona affluenza di gente dalle varie frazioni e da altri centri della bassa Valsugana. Fin dal mattino c'è stato un notevole via vai di persone che, percorrendo le principali vie del paese, sostavano allegramente davanti alle numerose bancarelle, cariche di giocattoli e di dolciumi. Come al solito c'erano accampate pure le giostre in piazza Dante, con un grande spazio per autoscontro, sempre affollato.

Nelle prime ore del pomeriggio, organizzate dalla « Pro Loco », prendevano il via le gare con la « caccia al tesoro », che vedeva impegnati 10 concorrenti. Vincitori della « caccia al tesoro » sono stati: Alberto Scarpa (cui è andato in premio l'orologio da parete in palio); Gianni Bellin (che si vedeva invece aggiudicato un artistico portacenere con piedestallo); Armando Stefani (che guadagnava un asciugacapelli elettrico).

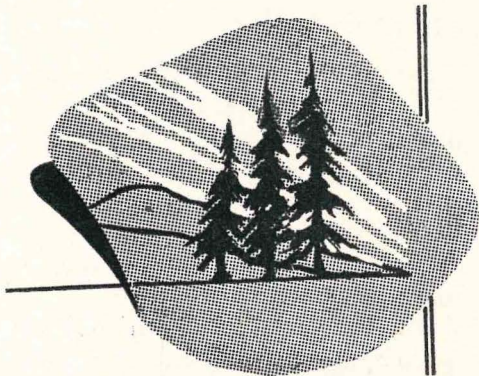
Dopo questo primo gioco, seguivano varie manifestazioni sportive, che si concludevano con i seguenti risultati:

Corsa piana attraverso le vie del paese (mille metri): 1) Paolo Minati; 2) Fiorello Minati; 3) Diego Delucca. I premi, assegnati nell'ordine, consistevano in pattini a rotelle, coppia di tamburelli, pallone da calcio.

Corsa nei sacchi: 1) Diego Delucca; 2) Candido Minati; 3) Fiorello Minati. Questi i rispettivi premi: una forma di formaggio, un disco 33 giri, una bottiglia di vino pregiato.

Corsa con i trampoli: 1) Antonio Minati; 2) Angelo Minati; 3) Fortunato Morandelli. I premi erano eguali a quelli della corsa precedente.

Interessante e assai spassosa la *gara delle pignatte*. Erano... in fase di rottura, sette vasi con contenuti diversi. I « guastatori » furono: 1) Marino Pagan (pollastra morta); 2) Giuseppe Corona (poveretto! acqua fresca); 3) Candido Minati (un paio di mutande); 4) Diego Delucca (coriandoli per il prossimo carnevale); 5) Elio Corona (caramelle); 6) Simone Ferronato (segature di legno); 7) Roberto Lucca (lire 1.000 in pezzi da cento).



Nella tarda serata una novità, che è piaciuta molto ai presenti: distribuzione di « polenta, luganeghe e vin grinto ». Dopo le 22 la giornata si concludeva in bellezza con una difficile prova di equilibrio su un « albero della cucagna » orizzontale, ricco di premi a sorpresa. La gara, che ha visto la partecipazione di ben 28 concorrenti, ha portato una particolare nota di allegria per i divertenti capitomboli, fortunatamente risoltisi con nessun danno alle persone. I premi maggiori sono andati a Michele Corona e Antonio Baxa.



Serafini e Selva festeggiano la loro sagra

Domenica 28 giugno, la frazione dei Serafini ha celebrato l'annuale festa votiva in onore della Madonna Pellegrina. Anche una numerosa rappresentanza di Grigno e di Tezze è accorsa alla Cappella, partecipando alla S. Messa del mattino e alla funzione di chiusura del tardo pomeriggio. È stata una vera dimostrazione di devozione e di riconoscenza alla Madonna, che ha protetto il paese dalla calamità della guerra. Nel ricordo di questa lieta ricorrenza pure quest'anno va rivolto un meritato elogio al coro parrocchiale, che è intervenuto al completo, rendendo la festa più solenne; un grazie ancora ai signori Oreste e Attilio Minati per il rinfresco offerto, come di consueto, ai cantori.

Il 19 luglio invece è stata la volta di Selva, che ha festeggiato la sua sagra: la Madonna del Carmine. La popolazione è stata preparata spiritualmente da un triduo di predicazione, tenuto ogni sera da P. Albano, il quale ha ricordato il significato della solennità, raccomandando a tutti una sempre maggior devozione alla Madre di Dio, che tante grazie fa scendere sulla piccola frazione. Una lode ai selvati, i quali hanno saputo approfittare della festa per ricavarne un giovamento spirituale, accostandosi numerosi ai Santi Sacramenti.

Cinquant'anni insieme

I coniugi Giuseppe e Anna Rovigo del « Maso Boro » hanno celebrato i loro cinquant'anni di matrimonio in una bella giornata di festa. L'anziana coppia si è vista attorniata dai molti figli e nipoti, convenuti per la lieta circostanza anche dal Belgio e dalla Svizzera.

Ai due simpatici vecchietti del « Maso Boro » auguriamo ancora molti anni di vita insieme, allietati dall'affetto dei numerosi parenti.

IVANO ◀ FRACENA



... e poi dalla leggenda alla storia

Dunque, secondo la leggenda narrata nella puntata precedente, l'antico « Borgo Careno » sarebbe stato distrutto, per castigo divino, all'ospitalità degli abitanti di allora, da una grande

frana di massi caduta in quei tempi lontani dal sovrastante monte Lefre, risparmiando soltanto l'ospitale casetta dell'eremita di S. Vendemiano e il cimitero del vecchio borgo, intorno al quale pare che la frana sia girata proprio intenzionalmente, lasciando intat-

to lo spazio pianeggiante, attualmente chiamato « la Busa », in corrispondenza del supposto cimitero.

Ed ora, per finire sull'argomento che ci ha intrattenuti per diverse puntate, ritorniamo alla storia più recente.

Passato il tempo della presenza di eremiti in S. Vendemiano, mentre quella chiesa venne a far parte del cosiddetto Beneficio curaziale o espositurale, al quale appartiene tuttora, non si sa bene come e perché invece la casupola annessa, cioè l'abitazione dell'eremita, passò in proprietà privata. Che sia stato forse per tacito accordo con qualche povera famiglia priva di casa, offertasi di prestare il servizio di sagrestania presso la chiesa stessa in cambio dell'alloggio, impossessandosene poi per usucapione? Comunque, dal vecchio registro dei morti che si conserva nell'archivio dell'attuale canonica risulta che il 17 novembre 1871 morì in quella casetta, in cui abitava con la sua povera famiglia, certo Antonio Pasquazzo fu Giovanni, detto « il Frate » perché in gioventù ebbe la velleità (sic) di diventarlo, senza però riuscirvi.

Uomo assai religioso che conservò sempre l'uso del saluto cristiano « Sia lodato Gesù Cristo », indurito dalle fatiche e dalle privazioni, morì a 65 anni d'età, lasciando la seconda moglie con un figlio di soli 9 anni e mezzo, il quale però 4 anni più tardi, per accidentale infortunio, cadendo da una roccia del monte Lefre, in località « Palazze », nel raccogliere foglie di sommacco (fogiarella) che servivano per la concia delle pelli. Con lui, che fu l'ultimo ad essere sepolto nel vecchio cimitero di Strigno nell'agosto del 1875, si estinse pure la famiglia del « Frate », ma la casetta passò ad altri collaterali, e il compilatore di queste note ricorda che fino alla grande guerra del 1914-18 la stessa era ancora abitata dagli eredi di Arcangelo Pasquazzo, detto « Cacio », morto nel 1904, non diretto di-



Casa di S. Vendemiano: ruderi

scendente del « Frate », ma successivo proprietario della sua dimora, avuta in permuta di altro locale sito in paese.

Le operazioni belliche svoltesi nella bassa Valsugana dal maggio 1916 al novembre 1917 guastarono gravemente anche l'abitazione suddetta, di cui nel 1957 restavano soltanto i ruderi che figurano nell'illustrazione di questa puntata. Attualmente anch'essi sono scomparsi quasi del tutto in seguito ai lavori di allargamento e sistemazione della strada di accesso al vecchio santuario. Scomparso così per sempre anche il piccolo affresco dell'Annunciazione che ornava l'architrave dell'entrata, e spariti pure quelli della Madonna e del Crocifisso dipinti sulle pareti interne del piccolo dormitorio. Che queste povere note servano almeno a prolungarne il caro e devoto ricordo.

Cronaca spicciola

♦ A Ivano sono in corso lavori per la sistemazione del « Campo del Lago » generosamente ceduto in uso gratuito dall'attuale proprietario dell'antico castello, il noto chirurgo prof. Vittorio

Staudacher, alla squadra giovanile del luogo, per la trasformazione in un bel campo sportivo. Detti lavori però proseguono a rilento e a sbalzi, causa la mancanza di adeguati mezzi finanziari; ma se verrà istituita la « Pro Loco » di Ivano - Fracena, anche altri Enti e privati cittadini potranno contribuire al necessario finanziamento. Comunque,



bella generosità quella del distinto donatore e ottima l'idea dei giovani sportivi.

♦ Durante l'estate, una squadra di bal- di seminaristi del nostro Seminario arcivescovile, ospiti del rev.do Decano

di Strigno, si prestarono gratuitamente all'esecuzione di svariati lavori manuali presso alcune famiglie bisognose di aiuto, che ne serbano simpatico e grato ricordo.

♦ Il paesello, pure non disponendo ancora di molta ricettività stagionale, ospita già diverse famiglie di graditi villeggianti provenienti dall'interno e dall'estero. Un cordiale benvenuto a tutti loro, con l'augurio che il soggiorno fra noi trascorra sereno, salutare e vantaggioso come sempre.

♦ Favoriti da una bella giornata, il 22 luglio u. s. i vivaci chierichetti di Ivano Fracena insieme con quelli più numerosi di Strigno fecero, tutta a piedi, una lunga gita sul monte Lefre, sotto la guida solerte dei due rev.di e giovani Cappellani del capoluogo del decanato, ai quali va la spensierata soddisfazione dei diligenti ragazzetti e la riconoscenza dei loro familiari.

(f. f.)

OSPEDALETTO



Lettera dalla Spagna

Il M. R. P. Elio Ferronato, venuto a conoscenza dell'omaggio offertogli dalla nostra gioventù, scrive da Madrid:

Carissimi,

che direte del mio silenzio? Purtroppo fino adesso sono stato un po' preso per il collo dagli esami di Teologia all'Università. Ora che tutto è finito (e sembra bene), posso scrivere con più calma.

Vi dico la verità che la lettera del parroco mi ha commosso. Lo sapevo che Ospedaletto sempre mi ricorda e mi vuol bene, però il pensiero che

avete avuto per me, qui lontano, mi ha fatto un gran piacere. A volte sembra di essere come tagliati fuori dalla patria, ma basta una particolare dimostrazione di interesse, per sentirsi subito... della Valsugana...

Con tanti saluti e ringraziamenti a tutti... Vi ricorderò nelle mie preghiere.

P. Elio

P. Elio è l'unico sacerdote vivente nato a Ospedaletto (1932), dove celebrò la prima Messa nel 1959, ed appartiene ai Religiosi di don Orione.



Alla Rocchetta

Il 31 luglio fu celebrata la Festa votiva con grande partecipazione di popolo. Quest'anno la giornata ebbe un tono particolare per il venticinquennio della cappellina incorporata al Santuario e costruita appunto nel 1945. Il discorso venne tenuto dal M. R. don Luigi Tosi, Giuseppino del Murialdo.

Qui accanto riproduciamo una foto della festa nei tempi andati, a testimoniare la fedeltà del paese a tale tradizione. La cappellina non vi appare ancora.

Chi oggi ha i capelli brizzolati per... la seconda gioventù, potrà riconoscere con quale baldanza si portava al tempo dei suoi verdi anni!

Un fatto increscioso

per tutto il paese fu l'incidente occorso il 26 giugno a due persone conosciutissime: i sigg. Osti Mario e Nicoletti Rino.

Transitando a tarda ora lungo la statale 47 nei pressi della ferrovia, furono investiti da una vettura in piena velocità, perdendo la vita.

La sciagura fece in tutti profonda impressione.

I funerali delle vittime si svolsero imponentissimi, con partecipazione di autorità e di popolo, anche da fuori. Notata la presenza del generale F. Bau-



dino e del cav. M. Pinamonti per l'Associazione del Fante, essendo i due ex combattenti con molti anni di servizio in guerra, e ancora una delegazione del Compartimento ferroviario di Bolzano, da cui essi erano dipendenti.

Il sig. Mario Osti aveva di recente organizzato una festa per gli ex combattenti, con la passione ben nota che lo animava, e di questo demmo noti-

zia nell'ultimo numero. Riportiamo volentieri alcuni versi da lui composti, in onore del soldato perito in battaglia:

*In mezzo alle Croci - piegate dal vento,
Ignoto eroe, ti sento.*

*E sento anche te - eroico ed ignoto
Reggimento.*

*Sento il lamento - di quando eri ferito;
sento il tuo grido - di quando cadesti
in tronco.*

*Sento la mamma - che invocasti,
Sento la sete - che tu soffristi.*

*Sento lo strazio - delle tue carni
martoriate.*

*I tuoi ultimi pensieri
e a chi li dedicasti,
o eroe fulgido - quando cadesti.*

Ricordo della Pina Castelli

Non è ancora dimenticata la vecchietta del bosco, vissuta e morta poveramente. Così qualcuno ebbe l'idea di indire presso la Cooperativa una colletta per l'acquisto di una piccola lapide - ricordo da apporre sulla sua tomba. In poche ore fu raccolta la somma di L. 35.000, con cui fu possibile realizzare l'idea. Fra breve, sulla tomba della buona nonnina, farà spicco un ricordo marmoreo col suo nome e le parole del Vangelo che racchiudono, si può dire, l'ideale della sua vita: « Beati i poveri in spirito ».

Un plauso sincero a coloro che hanno contribuito alla gentile iniziativa.

Impressioni sulla Svezia

Ho avuto il piacere di partecipare a un convegno internazionale sul tema degli scambi, tenutosi in Svezia, a Ostersund (600 km. da Stoccolma). Un posto bellissimo, circondato da verdissime foreste, in riva a un lago meraviglioso. La cosa che più mi ha colpito in tale località, sono i lunghissimi crepu-

scoli che si protraggono fino al mattino. Nel periodo estivo questa parte della Svezia non conosce il buio della notte; più a nord si può assistere al fantastico spettacolo del sorgere del sole a mezzanotte. Le notti invernali invece sono lunghissime.

La città più popolata è Stoccolma capitale, con circa 1.275.000 abitanti. Seguono nell'ordine Göteborg e Malmö che sono anche due importanti città portuali. Uppsala è famosa per la sua università.

Più del 50 per cento della superficie svedese è coperta da foreste e solo il 9-10 per cento è terreno coltivabile. Questo si trova specialmente nella parte meridionale, nella Scania, chiamata il granaio della Svezia, attorno ai laghi della zona centrale. Le fattorie svedesi sono piuttosto piccole e il reddito principale proviene dal patrimonio zootec-



nico. Gli agricoltori si occupano perciò anche di altre attività, spesso a lavorare nelle foreste per il taglio e il trasporto del legname. Anche qui la classe agricola è notevolmente diminuita negli ultimi anni, per l'espansione delle industrie manifatturiere e l'impiego su larga scala delle macchine. I titolari di piccole aziende con l'aiuto dello Stato cercano di sistemarsi altrove; le terre lasciate vengono incorporate ad altre aziende vicine.

Le foreste, grande ricchezza della Svezia, sono di proprietà privata, per lo più di grandi società. Ma ogni azienda, anche piccola, ne possiede una parte. Esse forniscono materie prime alla

industria. Circa metà del legname abbattuto va alla produzione della carta, la corteccia serve per lavori artigianali e per l'arredamento.

Gli alberi vengono abbattuti durante l'inverno. Grossi camions trasportano il legname direttamente alle fabbriche presso la costa. In parte servono anche i fiumi, cioè i tronchi vengono ammucchiati sui fiumi gelati. In primavera il ghiaccio si scioglie e i tronchi galleggiando seguono la corrente fino alla costa. Il pioppo tremulo serve per fabbricare i fiammiferi svedesi.

(continua)

Baldi Graziella

Dati anagrafici

Nati: Insomma Daniele di Fernando e Lina.

Matrimoni: Voltolini Enrico e Purin Giuseppina; Corradin Giancarlo e Furlan Alessandra; Zeni Pietro e Tasca Amelia.

A tutti inviamo cordialissimi auguri.

Un pensiero e una preghiera per i nostri cari trapassati: Osti Mario di anni 57; Nicoletti Rino di anni 48; Berlanda Ezio di anni 44; Scotton Antonio di 88; Ropele Cirillo di 89; Osti Antonio di anni 88.

SAMONE



In mezzo alla bufera

È novembre 1944. Su tutti i fronti infuria la seconda guerra mondiale. Un terzo degli scolari sono sfollati di Strigno, Villa, Agnedo ed alcuni provenienti, con la famiglia, da Milano e Torino. Il cielo è solcato dagli aerei da bombardamento. Il 5 novembre viene bombardato Cismon del Grappa. Tre bare insanguinate entrano nel nostro piccolo cimitero e molti operai, costretti a lavorare nella « Tod », feriti e ricoverati nell'ospedale di Bassano. Il giorno dopo anche la stazione di Strigno subisce la stessa sorte.

Una mattina i fratelli Guizzo, sfollati da Torino ed abitanti ai Paluati, avvertono lo scrivente che nel muro di cinta della scuola si trovano una decina di bombe a mano, rosse (Balilla). Probabilmente un partigiano, sceso dalla montagna, le aveva depositate. Il maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri di Strigno accorre subito sul posto, ma il buco nel muro

era vuoto! Se di questo fatto fossero venuti a conoscenza i tedeschi della caserma di Strigno sarebbero stati seri guari, ma per fortuna nessuno fiatò.

Alcuni giorni dopo due giovani sui 25 anni entrano in aula e mi ordinano di consegnare tutto il denaro depositato in cassaforte (allora ero contabile). Li accompagnava l'allora presidente della Famiglia Cooperativa Lenzi Francesco che attualmente è il nonno del paese con la bella età di 94 anni. Risposi che non potevo lasciare soli 60 scolari ed in cassa non vi erano denari, perché avevo l'ordine di depositarli alla Cassa di Risparmio di Borgo ad ogni chiusura dell'ufficio. Mi fecero capire che erano armati. Accompagnati da uno di loro presi da casa le chiavi ed aprii la cassa, mentre l'altro faceva da « palo », alla Crosera. In cassa vi erano 26.000 lire ma, dato il vento che tirava in quei tempi, erano ben nascoste e 120 lire di spiccioli da 1, 2, 5, 10 lire nella solita cassetta di latta.

Il giovane vuotò la cassaforte di quanto conteneva in cerca del gruzzolo. Era pallido e le mani gli tremavano. Nello stesso istante giunse distinto il rumore d'una motoretta proveniente da Tomaselli. Il « palo » fece un fischio. Il giovane gettò con rabbia a terra la cassetta degli spiccioli, che si sparpagliarono per l'ufficio, raggiunse il compagno e con passo da bersagliere si portarono alle Porzere dove li attendevano altri due « galantuomini » e di corsa raggiunsero il vicino bosco.

Le « Balilla », la tentata rapina alla Cassa Rurale ed il ferimento di un capitano tedesco vicino alla caserma di Strigno, catturato e successivamente ucciso a Costa Brunella dai partigiani, allarmarono il comando del presidio di Strigno.

Sempre in novembre, una mattina, ancora notte, scendevano verso la caserma un centinaio di soldati tedeschi. Avevano controllato, durante tutta la notte, le strade che allacciano Samone con il vicino bosco. Una pattuglia era alla Crosetta, un'altra al Cristo d'oro ed una terza all'imbocco della strada Tomaselli - Samone. Quel giorno quattro persone di Samone erano discese a Trento per i loro affari. Arrivate a Strigno vennero fermate alla segheria di Catalan da una pattuglia tedesca che controllava la strada dei Cavasini. Passarono la notte all'albergo delle stelle, col freddo intenso, e poterono far ritorno alle loro case solo all'alba, quando le varie pattuglie rientrarono in caserma.

(s. r.)

Festa degli alpini: 2 agosto

E noi alpini, non facciamo nulla? Qualche incontro personale... lancio di idee, con qualche particolare iniziativa: ed ecco realizzato il condotto dell'acqua, refrigerio per gli ospiti di passaggio... l'onore di aver — sul posto



I nostri bravi alpini al lavoro



Alpini di Samone. Chi li riconosce?...

del Monumento ai Caduti — un cimelio di guerra, un nuovo cannoncino, per interessamento del sig. cav. Bodo Ernesto e suoi intimi collaboratori, offerta speciale del Commissariato del Governo per la messa in opera... animati e faticosi preparativi da parte dei volon-

terosi... ed ecco la *festa* del 2 agosto, con grande concorso di popolo, che partecipa con fede e devozione alla Messa al campo, cui segue un pranzo all'aperto con rinfresco per tutti. Enthusiasmo che applaude ed esprime un sincero ringraziamento agli organizzatori e a tutti i partecipanti per la buona e indimenticabile riuscita della festa. A tutti i lettori, particolarmente ai paesani, individuare le persone della foto, presentata come curiosità-ricordo.

Campo Scout

Anche quest'anno nella ex scuola di Samone trascorrono le loro vacanze di branco i lupetti di Bassano del Grappa.

Questo è già il secondo anno che Samone ospita gruppi di ragazzi iscritti all'ASCI con i loro capi ed assistenti.

Il gioco è l'elemento primo dell'attività giornaliera: dalla ginnastica mattutina al cerchio serale, tutto si svolge

serenamente e fraternamente, con un linguaggio che se spesso è incomprensibile ai non iniziati, è invece un sussidio fondamentale per creare quella atmosfera di avventura che tanto piace ai piccoli.

In questa varietà di giochi i lupetti possono esprimere pienamente se stessi, stabilendo contemporaneamente anche quel contatto con i capi, così utile per la loro comprensione ed un'efficace opera educativa. Opera non facile, che però non può venir meno soprattutto in questi nostri tempi in cui è necessario incominciare ancora dalla fanciullezza per preparare uomini generosi e convinti.

Le giornate di campo, ognuna incentrata su un argomento, richiamano la attenzione dei ragazzi nei temi diversi, dalla fratellanza alla pulizia, dall'osservazione all'amore per la natura ed i fratelli.

Auguriamo che questi incontri fra loro e con gli ospitanti siano fecondi di bene per entrambi.

SPERA

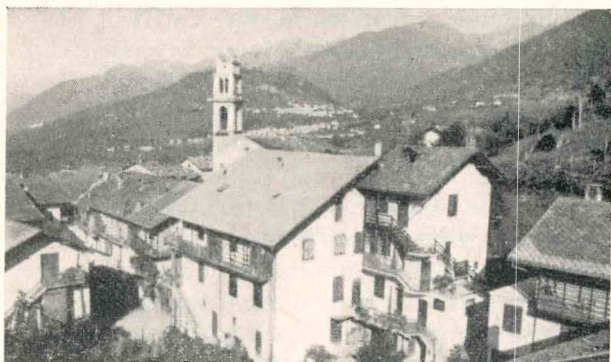


Pro Loco

Il signor Rossi di Spera, alla sua signora, alla sua amica, al suo vicino o che so io: «...Bisognaria che i fesse cussì, che i fesse colà...» Pressa poco la storia de «quel che-gon», de «quel che-ghera», senza contar che 'l «che-gon» e 'l «che-ghera» i se confonde se non proprio sempre te 'n poro diaolo che paga par tanti, al massimo in poche persone che perde tempo e paga per tuti. Miga che 'l sudetto «Signor Rossi», l'abbia tuti i torti, par carità... solo che l'unica reson che 'l pol aver

la è quella del lupo che ghe sporca l'acqua a l'agnelo co' le deduzion che se pol cavar.

Comunque girela e voltala, la brasa la dà sempre solo del so fogo... solo che le brase più che le stà sotto la zendre poco fogo le fà; se vol dir che le brase le scota sempre, ma fin che le è squerte poco le scalda, qualche volta le fà fumo e po' dopo tuto le se smorza; invece quele desquerte, prima de tut le scalda de più, l'è meno fazile che le fae fumo e più probabile che le ghe dae micia a altre legne... Questo in senso bon.



Beh!, qualche brasa bona la ghera e cussì dopo 'l fogheto 'l se ha fato fogo, tanto che « il giorno 4 luglio 1970, una sessantina di persone hanno dato la loro adesione per ricostituire la Pro Loco » e da 'na sessantina adesso le è de più, cussì che 'l « Signor Rossi », quello del «bisognaria», del «che-gon»

e del « che-ghera », 'l cambia disco e al momento bon (quando che se trataria de dar 'na man . . . magari anca cinquecento lire) 'l taia l'angolo, prima de tuto parché 'l ga vergogna de sè e anca parché 'l ga le « cusele scarsie » o meio le « scaresele cusie » . . .

Comunque viva la faccia nostra che la ghe dir bondì anca alle facce da temporale che le vede sempre tutto nero anca col « flash » dei lampi!

Ah . . . sù! . . . Dunque 'na sessantina de soci . . . 'na lunga seduta e cussì la Pro Loco la ga 'l so Consiglio de Amministrasion che 'l sarìa, anzi l'è fato de 'ste persone: presidente Tessaro Tarcisio, vicepresidente Degiorgio Anna Maria, consiglieri: 'l sior sindaco Valandro Cesare, Ropelato Ezio, Ropelato Aldo Chiliano, Ianeselli Bruno, Tessaro Demetrio, Paterno Angelina, Purin Dario più 'n segretario che sarìa Valandro Egidio.

Diese careghe (da no creder che le sia comode . . .) che se tuti quei che ga 'n poca de bona volontà darà 'na man, le dovaria far in modo de farla funzionar 'sta Pro Loco. Programmi ghe n'è. Par adesso ghe sarìa l'urgenza de sistemar qua e là tei punti più in vista 'na ventina de banchete par poder sentarse almeno quando che se è strachi e par no dover contarse proprio tute le beane in piè; dopo se Dio vol qualche zestin par trarghe entro le carte che in terra le sta male . . . organizar qualche festina . . . darghe come se dir 'n poco de color al paese. Zerto che ghe vol 'n poco de sacrificio da parte de tuti, parché 'l paese l'è dei paesani e i paesani l'è quei del paese.

L'inizio l'è bon e quindi, anche se 'l deto « Signor Rossi » pur de veder storto 'l se metesse co' le gambe in sù, chi che gà voia de 'ndar avanti 'l caminà come che tutta la dente normale la ha sempre pestolà, se vol dir co' la testa tacà al colo o meio col colo soto la testa e i piei in tera . . .

Manto d'asfalto

Il Comune, in attuazione del programma prospettato da anni, comprendente anche la nuova illuminazione pubblica e la ristrutturazione del Municipio e dell'edificio scolastico, ecc. ha potuto completare l'opera di asfaltatura delle strade interne. Si è creato così un invito naturale a voler tenere il più possibile pulito il nostro paese che, se nella condizione favorevole, può attirare maggiormente l'attenzione di quanti ne ammirano la sua posizione.

Certo che un bel vestito scuro dà un senso di serietà; ma è altrettanto vero che la minima macchia o il più leggero strato di polvere ne annullano tutto il suo prestigio. Si sente parlare, mentre stanno scorrendo sulla carta queste righe, di poco afflusso di villeggianti, di questo e di quello... Sarà anche colpa dell'*autunno caldo*, della *primavera sindacale*, dell'*estate instabile*, ma talora la ragione si deve ricercare anche nell'*anacronismo di un inverno freddo* che spesso atrofizza le nostre idee. Sembra che Spera, nel senso del nome, derivi da una certa parola — sfaira — che, a quanto risulta, vuol dire anche « sole », « specchio ». Il sole riscalda se non ci sono nubi e lo specchio compie le sue funzioni se è pulito a dovere.

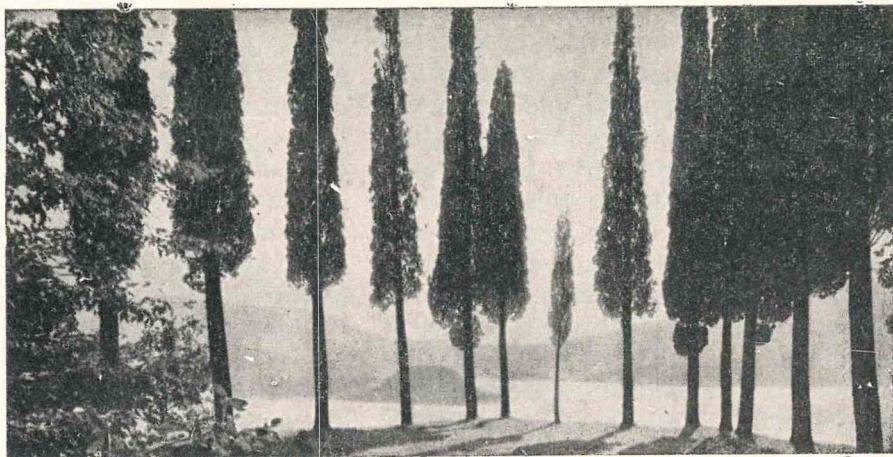
Ai Sperati lontani

Mi no savaria quanti che i è, ma zerto 'na bona fila senz'altro. 'Ste robe le è scritte anca par lori che i è lontani da 'sto paese che l'ha cambià tanto ma che 'l resta sempre 'n caro paese... Cossa voleo, forsi quando che saré marciai valtri, ghera tante dambare... pensar che adesso ghe anca i contatori de l'acqua come en zità e tante altre robe... mini, maxi... Una de le poche robe che no è mai cambià e che fà sempre lo stesso giro l'è l'ombra del campanile; dato che 'l sole 'l gen sù da drìo 'l Lefre (insoma da quela parte là) e dopo 'l vada da la parte de Borgo, l'ombra quando che l'è mattina la se stampa subito sù par la strada che vada a monte (quela de la Crose) e dopo aver girà do verso la Cooperativa, quando che l'è tardi, la voiaria slongarse via verso le Coste Erte ma no la pol parché ghe tocca sbattere sempre sù par la casa de Losto. Pararia strano, ma l'è vero: donca come 'na volta!

Cari sperati lontani, miga par gnette, ma se 'l ve è caro, anca da 'sto giornaletto aceté l'augurio che « podei, magari co' 'n però de dambare e 'n pro-sacco, vegner ancora a riveder l'ombra de 'sto nostro campanile! »

Valandro Egidio

... e la sera
el cor
el me se
empienis
de nostalgia
a pensar
al paes
lontan...





A servizio di chi ha per compagna la povertà e la solitudine

Sarebbe stato interessante aver potuto fare un'inchiesta tra la nostra gente, per rilevare le impressioni, i giudizi, la meraviglia e la gioia con cui hanno accolto un gruppo di giovani seminaristi, venuti tra noi non per trascorrere un periodo di ferie, ma per dare una testimonianza cristiana di lavoro e di servizio in favore di quanti sono nella necessità.

Ci accontenteremo di queste brevi notizie, che cercheranno di illustrare detta esperienza.

Dodici studenti del Seminario Maggiore, di comune accordo con i loro superiori, prima di intraprendere gli studi teologici, hanno voluto impostare l'anno di propedeutica in una maniera diversa da quella tradizionale. Per favorire la loro maturazione e per approfondire quelli che sarebbero stati gli aspetti fondamentali della loro futura missione nella Chiesa, hanno espresso il desiderio di sperimentare, in maniera più concreta, un periodo di preghiera, di studio e di lavoro. Pertanto, dopo l'incontro con la comunità dei monaci cristiani cattolici, protestanti e ortodossi di Taizè (Francia) durato per una trentina di giorni e dopo alcuni mesi di studio passati in seminario, hanno scelto di venire tra la nostra gente per dedicarsi al lavoro fatto come servizio a famiglie povere e bisognose.

Hanno trovato alloggio nell'appartamento adiacente alla canonica e questo fu come il luogo d'incontro, dove trascorrevano qualche ora della giornata in maniera comunitaria, pregando e scambiandosi impressioni, giudizi, dif-

ficoltà e riuscite del loro lavoro e da questo punto di ritrovo si diramavano poi nei paesi circostanti, entravano nelle famiglie che avevano chiesto il loro aiuto e compivano nella gioia e nella generosità quel loro servizio.

Il bello e il cristiano di questa esperienza fu appunto l'incontro umano, attento, servizievole e gioioso con tante persone povere, sole o ammalate. Entravano nelle loro case e senza far pesare minimamente la loro presenza compivano quel lavoro richiesto dalla circostanza: imbiancavano la cucina, aggiustavano l'impianto d'illuminazione, tagliavano la legna, lavoravano la campagna...

A sera rincasavano stanchi, ma tutti soddisfatti e trovavano ancora un po' di tempo per intrattenersi con un gruppetto di giovani nel gioco del calcio.

Prima di partire per le loro case hanno voluto esprimere la loro impressione: « Siamo stati tanto contenti, abbiamo lavorato con gioia, abbiamo imparato cose che non sapevamo, ci siamo maturati grazie a questa nuova esperienza e soprattutto ci ha fatto un mondo di bene il contatto e il dialogo con tanta buona gente. Non dimenticheremo mai i giorni passati in un lavoro e in un servizio che ha fatto contenta tanta povera gente. Dovremmo convincerci sempre di più dell'urgenza di scoprire questo nuovo volto del nostro cristianesimo, fatto di servizio reciproco, sereno e fraterno ».

L'impressione comune di tutta la gente è stata altrettanto positiva. Le famiglie di Strigno, di Villa, di Ivano-Fracena, di Samone e di Bieno ricordano tutte con simpatia la presenza e il lavoro di questi giovani seminaristi. Tutte sono rimaste soddisfatte, tante

chiedevano se sarebbero tornati ancora, tante venivano da noi sacerdoti a ringraziare con la commozione sul volto.

Non mi resta che ringraziare, a nome dell'intera popolazione, questi giovani e i loro superiori, che tanto volentieri hanno scelto i nostri paesi per questa loro esperienza di lavoro. E sono certo che la nostra comunità sarà loro riconoscente per la testimonianza cristiana che hanno saputo dare con gioia, sacrificio e generosità.

Cineforum per giovani

Su richiesta di un gruppo di giovani abbiamo ritenuto opportuno e fruttuoso ripetere l'invito agli amici di Strigno e dei paesi vicini perché partecipassero alla proiezione di tre pellicole e alla discussione. L'iniziativa è stata voluta con lo scopo di abituarci alla comprensione e alla critica di quei valori e quelle tematiche presentate dal regista agli spettatori.

È piaciuto soprattutto il film di Buñuel: « I figli della violenza », ricco di arte, di realismo e di problematiche quanto mai attuali e forti.

Sicuri che questi periodici incontri giovanili favoriscono la reciproca maturazione, l'amicizia personale e l'esigenza comune di esprimere le proprie idee e metterle a confronto con quelle altrui, riprenderemo l'attività non appena saranno trascorsi questi mesi estivi. A tutti i giovani: buone vacanze!

Premio alla disciplina dei nostri atleti

Nello sport si può essere vincitori in una doppia maniera: o per una superiorità di preparazione tecnica e di capacità atletica, o per lo spirito, la correttezza e la sportività esemplare con la quale si è giocato.

Ed è appunto in questo secondo senso, per niente inferiore al primo, che



Una rappresentativa delle due squadre

Strigno è stata vincitrice del campionato. E doppiamente vincitrice, perché tutte e due le squadre (Stella azzurra e Aquilotti) hanno ottenuto (insieme a quella di Ospedaletto) l'ambito premio per la disciplina e il comportamento sportivo nel gioco.

Ci sentiamo onorati poter affermare queste cose e portare a conoscenza dei nostri lettori le parole di lode, di incoraggiamento e di augurio pronunciate dal dott. ass. Guido Lorenzi, presente alla cerimonia conclusiva del campionato di calcio, svoltasi domenica 12 luglio a Castelnuovo, davanti a una folta rappresentanza di giovani atleti, dei loro dirigenti e di autorità locali.

« È di mia mano che voglio premiare queste squadre, perché se è bello poter dire: "abbiamo vinto", è altrettanto bello poter dire: "siamo stati premiati per la nostra correttezza e sportività". Mi sento in dovere di dirvi un bel grazie e una lode particolare per l'esempio che avete dato ai vostri amici. Continuate nello sport, che è anche disciplina, autocontrollo, generosità. E grazie ai vostri dirigenti, che con pa-

zienza e amore vi hanno accompagnato e aiutato ».

Queste due targhe-medaglia sono per noi motivo di vanto. Non ci resta che rinnovare la lode e l'augurio, perché si continui in quest'opera educativa e la si veda sempre come la mèta più importante da raggiungere attraverso lo sport.

Aria di ferie

Il tempo favorevole, l'aria dei monti, l'attrattiva dei boschi e il bisogno di un periodo di riposo e di quiete hanno favorito anche quest'anno l'arrivo tra di noi di un bel gruppo di villeggianti.

Ci sentiamo in dovere di rivolgere loro un cordiale benvenuto. Siamo felici poter offrire loro la nostra ospitalità, semplice ma affettuosa, e ci auguriamo che possano trovarsi bene e che possano recuperare, nella quiete distensiva della campagna, quell'energia e serenità che il lavoro e la tensione di un anno possono aver indebolito.

E un augurio ancora: che la loro presenza in un ambiente nuovo, invece di frenare, sappia agevolare l'incontro vicendevole, l'amore reciproco e lo scambio di esperienze, di modo che possiamo tutti, voi e noi, crescere in senso umano e religioso.

A tutti voi, cari villeggianti, buone ferie!

I vostri sacerdoti

Gita dei consiglieri del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Si è svolta il 5 luglio la gita-pellegrinaggio dei Consiglieri del Consiglio pastorale Parrocchiale, alla quale hanno partecipato circa la metà degli invitati.

Prima tappa: Santuario di Pietralba in provincia di Bolzano. Qui, nella chiesa immersa dalla luce del sole estivo, è stata celebrata l'Eucaristia, du-

rante la quale tutti hanno partecipato al Banchetto sotto le due specie.

Dopo la Messa, fedeli al tradizionale uso di pensare ai « mancanti », tutti hanno firmato le cartoline ricordo.

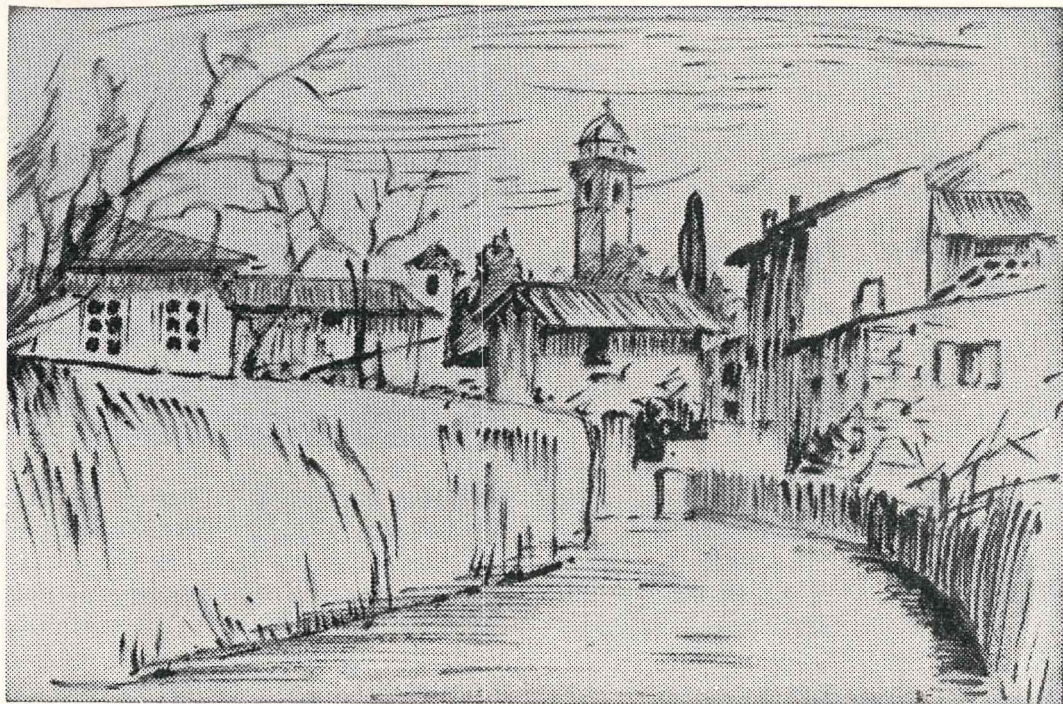
Il pranzo è stato consumato all'aperto o nell'albergo di Pietralba. Poi la comitiva è ripartita per il Passo di Costalunga. Breve sosta al lago di Carezza, le cui acque appena raggrinzite, riflettevano fotograficamente la selva degli abeti, che lo racchiude in un anello di verde. Più sopra il lago, altra sosta, per lo scambio di opinioni con i nostri sacerdoti sui problemi della parrocchia, in particolare dei giovani e sulla necessità che i laici sentano maggiormente il loro compito. Essi devono agire non su invito dei sacerdoti, ma per iniziativa propria, guidata dal consiglio di questi.

A Vigo di Fassa sono saliti sulla cabinovia, che porta al rifugio Ciampedie, a 2.000 m., dove i gialli ranuncoli sembrano gareggiare con i raggi del sole. Le splendide cime del Catinaccio hanno fatto dimenticare ad alcuni paurosi il vuoto che avevano superato nella salita e che li attendeva per il ritorno.

La comitiva si è rimessa in moto per il passo Rolle. A Paneveggio visita alla riserva dei caprioli. Prima di raggiungere S. Martino di Castrozza, è stato rivolto un breve saluto ad alcuni bambini di Strigno ospiti del Campo Amicizia 2.

Ultima tappa, che non poteva mancare: Pedavena. Qui il gruppo si è sparpagliato attorno alle varie gabbie del piccolo zoo, dopo aver gustato la nota birra.

Quando infine a Strigno si sono salutati, i partecipanti, soddisfatti della bella giornata che li aveva uniti, e nella speranza di potersi ritrovare ancora, ringraziavano i sacerdoti, organizzatori della gita.



El me paese

Ricordi e nostalgie

*L'è tanto tempo ormai che t'ho lassà,
vecio Strigno, paese mio natale;
però no' te ho mai desmentegà
e te ricordo sempre tale e quale,*

*come ti eri in ani ormai lontani:
el vecio Campanil sempre arente
e la Ciesa co' i sò ippocastani:
le strade che sale lentamente:*

*la piazza che par 'n saloto de zità:
i monti Cima, Lefre e l'Ortigara:
la Zinaga che core soto al salesà:
la Ciepena, 'n po' mata, ma pur cara.*

*Al Galeto, che ciaciara in sordina
le storie antiche e quele d'ogni dì,
ghe domando: «Te ricorditu 'na nina
de 'sto vecio, te ricorditu de mi?»*

*Ricorditu che 'sti ani, a la mattina,
vegnevo in Ciesa, e l'era ancora scuro,
a servir al Primisario Messa prima,
indenocià sul scalin de marmo duro?*

*Ricorditu le veciote infagotae
entro sciai scuri, fati a la bona,
che, nei banchi de nogara indenociae,
le diseva devote la Corona?*

*E la sera, fenì de laorar, pian, pian
le vegneva in ciesa, dopo zena,
menando i tosarami per 'na man
a dir le orazion de la Novena.*

*Intanto 'l sole, drio a le montagne,
le zime coloriva tute d'oro,
e dai paesoti se sentiva le campane
sonar l'Ave Maria come in coro.*

*E 'sto coro me par de risentir
quando lezo «Campanili Uniti»
che 'na parola de fede i sa ridir
in questi tempi tanto inariditi.*

C. Zanghellini

Giugno 1970

Dati anagrafici (dal gennaio 1970)

Hanno avuto il dono della vita umana e divina: Barbara Carraro di Costante e Rinaldi Ivonia; Enrico Tomaselli di Bruno e Fabiola Tomaselli; Elsa Paternolli di Guido e Tomaselli Ada; Domenica Tomaselli di Ugo e Jole Purin; Marco Voltolini di Augusto e Ida Saller; Elisabetta Rainone di Mario e Franca Battaghini; Monica Sartori di Mario e Parotto Antonietta; Silvano Paterno di Vito e Tomaselli Elsa.

Sono tornati alla casa del Padre: Pedrelli Cecilia di anni 85; Moranduzzo Ida di anni 75; Rinaldi Maria di anni 87; Danieli Maria di anni 75; Loss Anna Elisabetta di anni 86; Busarello Luigi di anni 78; Sitton Leone di anni 74; Tomaselli Adone di anni 87.



Hanno reso sacro il loro amore (in parrocchia): Bampa Aldo con Bordato Adriana; Giuliani Bruno con Tomaselli Agnese; Domenico Maffeis con Ornella Tomaselli; Bianco Carlo con Albertin Nadia Maria.

TEZZE



Nozze d'oro

Domenica 9 agosto, gran folla ha fatto corona ai giubilanti signor Stefani Giacomo Iache (parroco) e Angelina Stefani nel 50° del loro matrimonio,



attornati da uno stuolo di parenti in festa. La popolazione tutta ha voluto esprimere la propria partecipazione compiacente ed augurale. Veramente magnifica la Messa, celebrata per la circostanza dal fratello del giubilante, don Antonio Stefani salesiano, sostenuto da canti veramente meravigliosi e commoventi, pieni di vita nei toccanti accordi del Santo, dell'Osanna, dell'Agnello di Dio, del Dona a noi la pace... capaci di esprimere riflessione ed elevazione a Dio, tanto che la commozione era visibile sul volto di molti.

Esprimendo da queste righe ringraziamenti cordiali e voti augurali, rivolgiamo pure l'invito di celebrare così davanti all'altare un incontro della famiglia tutta parrocchiale, i giubilei, per quanti si sono detto il « fatidico sì ».

Reduci in festa

A metà luglio, i reduci della guerra mondiale 1914 - 18, hanno voluto ricordare i commilitoni caduti e defunti, con la partecipazione alla Messa per loro celebrata. Giusto il pensare per quanti non sono più, con i quali si sono condivise le dure fatiche, strapazzi, pericoli, gemiti, prima di raccogliersi a consumare in gioia e allegria lo spuntino rituale, con generose libagioni, e festeggiare nello stesso tempo il più anziano concittadino, Silvestri Magoriano con i suoi 89 anni, però ben in sesto col suo fiasco in mano. Felicitazioni ed auguri di nuovi incontri a Voltolini Giovanni Casetta, Stefani Augusto Conda, Gonzo Giovanni Tre Camise, Strapazzon Tommaso, Stefani Ernesto Seia, Reguzzo Valentino, Voltolini Carlo Scussor, Pagan Marino, Silvestri Magoriano, Gasperini Luigi.

La colonia elioterapica

Nel mese di luglio è stata tenuta a Tezze, una colonia elioterapica diurna. Organizzata dalla Parrocchia, diretta dall'insegnante Stefani Carmela, coadiuvata dalle Suore della locale Scuola materna, ha accolto una ottantina di bambini dai tre ai dieci anni.



Favoriti da bellissime giornate di sole, la numerosa colonia, vivace ed allegra, ma nello stesso tempo ordinata e disciplinata, attraversava il paese tra la



Reduci . . . in festa!



Colonia elioterapica di Tezze

soddisfazione dei familiari, per dirigersi alla piscina che la Pro Loco di Tezze, sempre sensibile alle necessità dei bambini, aveva fatto approntare lungo il Brenta, o lungo le tranquille passeggiate alla periferia del paese.

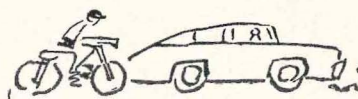
Destava in tutti ammirazione e compiacimento vedere la lunga fila di bambini attraversare il paese a dorso nudo, abbronzati come tornassero da un lungo soggiorno al mare. Ognuno si augura che l'esperimento, così bene riuscito, possa ripetersi anche la prossima estate.

La « Barricata »

Un gruppo di giovani, studenti e operai, del Campo di Lavoro dei Padri Gesuiti di Chieri (Torino), ha risvegliato nella nostra popolazione l'interesse verso la vecchia casina delle guardie che, intorno agli anni 60, ospitò per alcune estati bambini e ragazzi di Tezze e Grigno per un soggiorno alpino che risultò sempre benefico sotto tutti gli aspetti.

I giovani torinesi, armati di attrezzi

e di molta buona volontà, si sono portati lassù, tra le nostre belle montagne, e alternando il lavoro ad escursioni tra i boschi in cerca di cimeli della prima guerra mondiale, sotto la guida del loro padre don Enrico Deidda e del nostro cooperatore, hanno cambiato l'aspetto della vecchia casa abbandonata ripulendola, imbiancandola e verniciando i serramenti; inoltre hanno spianato e riordinato il cortile antistante.



« L'esempio erascina », dice un motto vecchio quanto l'uomo; molti giovani e meno giovani del paese, constatata la utilità dell'iniziativa di don Flaim, hanno offerto la loro competenza e le loro prestazioni per apportare all'edificio tutte quelle opere murarie e impianti dei servizi igienico - sanitari necessari.

Inviemo da queste pagine un grazie sentito ai giovani di Chieri e ai nostri compaesani che hanno offerto il loro aiuto disinteressato.

Sport

La squadra di calcio locale ha concluso con onore il torneo giovanile nella stagione 1969-70, cogliendo l'alloro della vittoria, con il trofeo di prima in classifica, così da sorseggiare con gioia dalla coppa conquistata, il vino della letizia.

Ad accrescere l'entusiasmo è venuto il secondo posto nel 1° torneo giovanile organizzato e giocato in notturna a Borgo Valsugana.

Mentre esprimiamo un plauso riconoscente al sacrificio della squadra, che per i precedenti risultati lascia a ben sperare per l'avvenire, la direzione invita la popolazione a sostenere detta iniziativa con calore e amore, per il raggiungimento di altre mète, a onore e soddisfazione dei cittadini tutti.

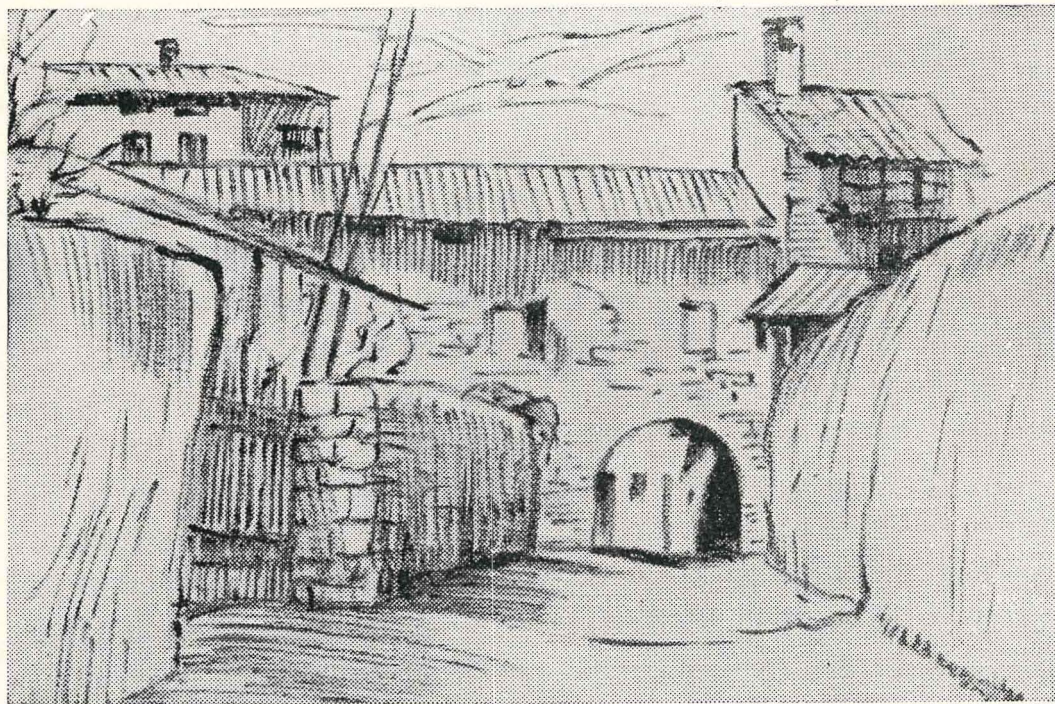
Dati anagrafici

Nati: Stefani Nicoletta di Savino e di Pagan Maria; Fattore Margherita di Giorgio e di Minati Maria; Dell'Agnolo Daniela di Olivo e Voltolini Angelina; Voltolini Rosa di Vincenzo e Dell'Agnolo Luciana; Gonzo Cristina di Luciano e Passamani Valentina.

Matrimoni: Voltolini Tiziano di Olivo con Voltolini Graziella fu Angelo; Cenci Angelo di Stefano (Enego) con Stefani Luisa di Antonio.

Morti: Stefano Benedetto (Benetazzo) vedovo di Marighetto Giuseppina, di anni 75; Stefani Mario (Dorighi) marito di Stefani Anna, di anni 49; Gonzo Antonia, vedova di Stefani Giacomo, di anni 84.

La Comunità Parrocchiale, partecipando alle gioie e alle pene dei fratelli, esprime ricordo affettuoso.



Campeggio 1970

Il diario di questa bella esperienza estiva è quello normale di ogni associazione scoutistica. Sono partite da Villa Agnedo due squadriglie scouts, in cerca di avventure. I primi giorni sono stati dedicati alla ricerca del luogo di campeggio (Piancavalli), alla sistemazione del campo: piano piano, dal nulla prendevano forma le costruzioni in legno: al centro l'alta e rude entrata per i Serpenti; in cima quella piccola e semplice delle Tigri ed in basso il grande e geometrico ingresso per il Campo Capi. In una settimana le costruzioni erano finite ed il campo già viveva a pieno ritmo, alimentato dalla cucina tipo forgia che le Tigri avevano allestito, accanto al tavolo ed alla tettoia.

Non meno attivi delle Tigri sono stati i Serpenti, addetti ai lavori del campo.

La seconda settimana venne spesa in uscite di squadriglia e di reparto. Gobbera, Pizzo degli Uccelli, palo della Cavalara, Acquaforte sono state le mete delle esplorazioni.

Accanto alle attività manuali ed alle uscite, il Campo viveva anche la sua esperienza interna: il 7 gosto si è svolta la cerimonia delle Promesse e dei passaggi di classe. Inoltre c'era sempre il momento spirituale, attorno all'altare da campo. La riuscita dell'iniziativa e la formazione che si spera ne sia derivata, dipesero parecchio dalla atmosfera semplice, ma convinta, che animava i partecipanti alla liturgia. Una volta si è anche celebrata una Penitenza comunitaria.



Uno dei ricordi di rilievo per i partecipanti alla vita di Campo è quello che riguarda la caccia al tesoro, allestita magistralmente e banco di prova per l'abilità e l'astuzia dei giocatori. Altri giochi di sveltezza hanno messo in evidenza le doti degli animatori del Campo che, al giorno del « si disfa », hanno dato l'addio alla loro esperienza estiva con vera nostalgia.

Dobbiamo un caldo ringraziamento all'assistente ed a tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita del campeggio 1970.

Ettore



enaip

scuole professionali - Borgo

La Direzione dell'Istituto Professionale E.N.A.I.P. di Borgo Valsugana comunica che sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1970 - 71.

Gli appositi moduli possono essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto stesso in tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 17, escluso il sabato.

Si precisa che alle classi Primo Istituto per congegnatori meccanici e per elettricisti impiantisti possono accedere i licenziati dalla Scuola Media Inferiore, mentre la Scuola per muratori - carpentieri è accessibile a tutti coloro che, non essendo in possesso della terza Media, hanno adempiuto all'obbligo scolastico.

Nel chiudere l'anno scolastico 1969 - 70 è doveroso tracciare un consuntivo dei risultati e delle attività svolte dall'Istituto Professionale di Borgo, attività che non si sono limitate allo svolgimento delle lezioni inerenti alle specializzazioni curate, ma che si sono estese anche allo Sport, ai Cineforum, alle Gite istruttive, alle visite ad edifici pubblici, ecc.

Scorrendo il diario di un anno ci si accorge che il lavoro si è arricchito di un consistente bagaglio di iniziative collaterali che hanno validamente contribuito alla formazione globale dei giovani e che hanno vivacizzato con continuità l'azione degli insegnanti.

E' opportuno, almeno per sommi capi, ricordare le principali.

Fra le attività Sportive vanno segnalate: Partecipazione al Campinato Provinciale ENAIP a Tione; partecipazine ai Campionati Provinciali ENAIP di Sci e Pattinaggio a Fiera di Primiero; partecipazione alla Gara Provinciale ENAIP di Corsa Campestre organizzata a Borgo Valsugana; disputa dei Campionati di Istituto di atletica leggera; partecipazione alle Olimpiadi ENAIP al Briamasco di Trento; partecipazione ai Campionati Studenteschi di atletica allo Stadio « Quercia » di Rovereto; incontri di calcio



e pallavolo contro la sezione staccata a Borgo dell'Istituto Tambosi.

Tutto ciò ha portato alla conquista di tre coppe per l'Istituto e di numerose medaglie e premi individuali.

Fra le attività culturali vanno segnalati sei cineforum (« Il Giorno della Civetta », « Lonano dal Viet Nam », « I due Kennedy », « L'ultimo treno da Vienna », « Il Colonello von Ryan », « International Hotel »), una trattazione completa sull'argomento DROGA da parte del dott. Alberini, proiezioni di numerosi film tecnici.

Un discorso a parte merita l'argomento: GITE SCOLASTICHE.

I licenziati del terzo Istituto congegnatori meccanici, hanno organizzato una visita di quattro giorni a Roma. Si è trattato indubbiamente di un viaggio destinato a rimanere nel ricordo di tutti i partecipanti per l'interesse che ha suscitato e per la perfetta

predisposizione dei vari itinerari, che ha permesso di abbracciare in breve spazio di tempo, quanto di meglio può offrire la capitale.

Dalle visite non sono stati esclusi il Senato e la Camera dei Deputati per i quali era stato rilasciato un apposito permesso, per interessamento del sen. Segnana e del Ministro Piccoli.

Le altre classi invece hanno preferito recarsi, in due giorni, nella patria della birra, Monaco di Baviera, con una interessantissima puntata al Museo Tedesco della Tecnica.

Vi sono poi state delle gite istruttive di minore durata e riservate a determinate classi.

Da ricordare la visita alle Centrali Elettriche di Carzano, di Costabrunella, di Grigno, la visita a Venezia, le visite ai palazzi della Provincia e della Regione Autonoma a Trento.

Naturalmente ognuna delle iniziative realizzate meriterebbe un discorso particolare per puntualizzare quali sono stati gli aspetti interessanti nel quadro di una formazione globale dei futuro lavoratori. E' finito il tempo dell'operaio, specialista nel suo campo, ma nello stesso tempo ignorante sui problemi sociali, privo di una qualsiasi preparazione culturale che valorizzi l'uomo. L'azione educativa e formativa degli Istituti Professionali mira appunto a dare ai singoli, oltre alla pura e semplice preparazione specifica, una preparazione umana e culturale che renda consapevoli della propria responsabilità globale.

Accanto alle attività ricordate sopra, l'Istituto ha curato anche due importanti settori: la Messa scolastica ed i Corsi serali di preparazione agli esami di terza Media Inferiore.

La Mensa, riservata agli alunni che non possono recarsi a casa per il pranzo, ha fatto registrare, alla fine dell'anno scolastico, ben 22.866 presenze, con una media di circa 160 presenze giornaliere, comprese le cene e le colazioni dei 16 alunni che, per eccessiva distanza da casa usufruivano del locale Convitto (i luoghi di provenienza infatti sono molto disparati: Cavendine, Val di Cembra, Pinè, Moena, Fiera di Primiero, Caoria, Canal S. Bovo).

Infine è doveroso accennare ai corsi serali di preparazione agli esami per il conseguimento del diploma di licenza Media Inferiore.

Nell'anno scolastico appena concluso ne sono stati organizzati tre: a Borgo, a Strigno ed a Grigno.

Le lezioni, svolte da personale preparato e competente, hanno portato agli esami ben 51 giovani e signorine, dopo 9 mesi di impegno serale quotidiano. Agli esami 42 candidati, con percentuale pari a 82,4 %, hanno ottenuto la licenza.

Nel concludere questa rapida rassegna di iniziative realizzate, rimane una certa soddisfazione, ma anche l'auspicio che l'Istituto Professionale di Borgo Valsugana possa costituire per i giovani della Valle un mezzo di elevazione sempre più valido ed efficiente.

*

"CAMPANILI UNITI"

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: LUGLIO - AGOSTO 1970 NUMERO 4

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO